



I GUANTI: da simbolo del potere ad immagine di stile di vita.

Ancora di più della cravatta, la presenza dei guanti è costante nella vita dell'uomo e nel suo immaginario, fin dagli albori della società civile.

Già in uso presso gli Egizi ed in alcune parti dell'Asia, e da lì arrivati presso i Greci ed i Romani, i guanti furono raramente usati per eleganza e più spesso come strumento simbolico carico di messaggi.

Simbolo di investitura, segno di dominio, riconoscimento d'incarico e di credenziale per imperatori, re, vescovi, ambasciatori; ne sono esempi i ritrovamenti nelle tombe dei faraoni, l'affresco antichissimo conservato a Tebe raffigurante la consegna al re di un guanto come credenziale, la statua di Gregorio Magno, eletto Papa nel 590 d.C. e l'eroe della Chanson de Roland che, pentito e morente, offre a Dio il guanto della mano destra, levandolo al cielo.

Ancora nell' XI secolo si trovano notizie del magnifico paio di guanti, confezionato e ricamato a Palermo, intessuto con lamine d'oro per Guglielmo il Normanno, passato in eredità ad Enrico IV e poi utilizzato per l'incoronazione nel periodo del Sacro Romano Impero.

Nel Medio Evo il guanto è parte del rito dell'investitura feudale, segnale di sfida o disprezzo se gettato o sbattuto in terra, ma anche un segno di fiducia nella donna a cui veniva donato; tra l'altro i primi guanti femminili compaiono nel IX secolo in seta o in lana, chiusi da tre bottoni o con ampio risvolto foderato di pelliccia.

Nel XIII secolo il guanto entra nell'uso comune e la guanteria italiana diventa subito rinomata per l'estro ed il gusto degli ornamenti e per le pelli conciate con essenze profumate o addirittura talvolta con il veleno.

Per due secoli i guanti profumati sono appannaggio delle classi nobili ed il guantaio è anche profumiere, come ancora oggi avviene in Francia, nell'acquisizione del diploma. In quell'epoca si evidenzia la superba pittura di Tiziano, che rappresenta un ignoto gentiluomo che calza un solo guanto, tenendo l'altro nella mano calzata.

Vorrei ancora ricordare il mesto gesto regale di Corradino di Svevia che, prima di essere decapitato, lanciò alla folla il suo guanto affinché venisse recapitato a Pietro d'Aragona, come investitura del diritto di successione sul regno di Napoli.

Così ancora per molti anni il guanto rimane immagine di ricchezza e potere delle classi nobili, dei notabili ecclesiastici, sia in Oriente che in Occidente, che gareggiano fra loro in arricchimenti e decorazioni, aggiungendo intagli per mostrare gli anelli o inserti di pellicce rare e preziose "pour epater les bourgeois".

I guanti lunghi e trasparenti per intravedere le braccia delle donne ai tempi del Direttorio, danno chiaramente l'immagine di un mondo che vuole cambiare. E così in seguito per la Restaurazione, poi a metà '800, via via che la borghesia conquista il potere, abbiamo i guanti gialli per uomo di giorno e bianchi di sera; il guanto per la donna è corto, di filet a mezzedita e viene portato anche in casa.

Agli inizi del '900 i guanti assumono il connotato di protezione dal freddo, dal contatto indesiderato della pelle nuda nel saluto, nel rispetto di una ben precisa etichetta, il tutto sotto l'egida di una società dai comportamenti pubblici ineccepibili, "politically correct".

Ed anche se la storia della mia famiglia nella guanteria comincia circa nel 1870 (in verità non è molto chiaro il passaggio alla guanteria dall'attività di costruttori di carrozze per i nobili, se non con un viaggio di Nicola, fratello di mio nonno, a Grenoble indiscussa università della guanteria), è intorno al 1920 che si afferma con grande forza il marchio Merola, con fabbrica, conceria ed 11 punti vendita in Italia.

Ci furono quindi, venti anni di grande lustro, anche se la crisi del 1929, l'autarchia, la famigerata quota '90 ed i venti di guerra che si addensavano all'orizzonte, minarono la produzione, l'esportazione e la vendita dei guanti. Di tanta forza ben poco rimase alla fine della 2° Guerra Mondiale.

Nonostante le tante avversità storiche e familiari susseguitesesi negli anni, la ditta è tuttora presente sui mercati nazionali ed internazionali caratterizzata dall'impegno e dalla passione per il " fatto a mano italiano", vera vocazione di famiglia

Si evidenzia facilmente come il guanto accompagna l'evoluzione della moda e del gusto, cogliendo l'esigenza del cambiamento del modo di vivere della società. Tra i tanti complementi del bel vestire, un tempo assolutamente obbligatori come il bastone ed il cappello per l'uomo e l'ombrellino, il ventaglio ed il manicotto per la donna, solo il guanto resiste in parte e puntualmente si ripropone adeguandosi ai tempi ed alle mode.

Come dimenticare i lunghissimi guanti della fiammeggiante Rita Hayworth in "Gilda" o quelli cortissimi indossati dalla deliziosa Audrey Hepburn in "Vacanze Romane"?

Certo oggi i guanti, come la cravatta, non sono più un elemento indispensabile del vestire, ma sono rimasti per molti di noi un oggetto comodo, utile, gradevole che fa parte della nostra vita, è nel DNA della nostra educazione culturale occidentale, che viene trasmesso di generazione in generazione.

E di rimanere ben vivi ancora per molto tempo in questa nicchia dorata e ben frequentata, è l'augurio che faccio ai guanti, ed a me, per il III millennio.

Alberto Merola